

SUOR PIA LUCIA BREDA

- nata a Favaro Veneto (VE) il 21.09.1924
- entrata nell'Istituto il 15.02.1954
- ammessa al Noviziato il 21.08.1954
- alla prima Professione l'11.08.1956
- alla Professione perpetua il 26.08.1961
- deceduta a Negrar - Ospedale
il 15.02.2016 alle ore 08.40
- sepolta a Castelletto



La partenza per il Cielo di suor Pia Lucia ha segnato di particolare sconforto la comunità di Casa Madre; anche se da ormai due anni la cara suor Pia trascorreva tranquille giornate tra le sorelle dell'infermeria, la sua persona buona, mite, affabile con tutti era rimasta legata alla vita della comunità nel cuore della nostra famiglia religiosa. Qui era figura istituzionale, presente per ben 46 anni come custode del più prezioso spazio della casa, la chiesa, con tutto ciò che comportava di cura degli arredi e di paramenti sacri, di attenzione al servizio religioso, di mantenimento del decoro e della bellezza della dimora di Dio, di premurosa assistenza dei ministri dell'Altare. Quanti sacerdoti, vescovi, religiosi hanno goduto della sua rispettosa e cordiale accoglienza, del suo tratto schietto e amabile, dell'amicizia sincera nata nelle frequenti soste a Castelletto e durata nel tempo! E per tutte noi, sue consorelle, suor Pia era presenza di riferimento sicuro in ogni momento per predisporre in cappella quanto richiesto per ogni celebrazione, creare il clima adatto alla preghiera, procurare quanto era importante e adatto per introdurre alla comunione con Dio. Fino quasi alla fine l'abbiamo vista costantemente in azione, occupata nei mille servizi della chiesa, sotto il sole nelle ore pomeridiane tra i vasi nei pressi del Crocifisso e sulle terrazze verso il monte per innaffiare, potare, far crescere i fiori e portarne freschi mazzi all'Altare. Un dono veramente grande la sua dedizione silenziosa, serena, attenta, frutto dell'Amore sceso e accolto nel suo cuore lungo tanti anni di risposta generosa, di offerta e di cammino!

Era entrata in Istituto nel pieno della sua maturità, consapevole della scelta vocazionale cui aveva fermamente creduto e che andò confermando e fortificando nella fedeltà ai propri doveri religiosi compiuti con amore in ogni luogo, in ogni situazione. Fu per i primi dieci anni ad Ambrogio di Ferrara, in aiuto alla comunità e come assistente nella scuola materna, e qui, come attestato dall'allora responsabile di comunità, per le inevitabili distrazioni e problemi del momento, la giovane suor Pia Lucia avrebbe potuto perdere lo spirito appreso nel noviziato e invece ha custodito una profonda interiorità: "Spirito di preghiera, di sacrificio, di mortificazione, amore alla povertà, carità e riserbo, sono le sue prerogative. Inoltre sincera e obbediente, dipendente in tutto, pronta a riconoscere qualche lieve mancanza di cui si sente responsabile. Parla poco, è molto riflessiva, prega sempre con fervore, non offende nessuno, non mormora mai, attende sempre a se stessa e al suo lavoro". Il profilo umano e spirituale della giovane suora qui delineato risponde perfettamente alla statura della matura suor Pia Lucia, sorella amata e stimata nella comunità di Casa Madre. Quando le sue forze cominciarono a declinare e una sorella fu avviata a sostituirla nell'impegnativo compito di sacrestana, ci è stata data ulteriore conferma della sua robusta tempra spirituale: a qualsiasi ora si entrasse in cappella, lei era là, al primo banco, assorta in prolungate ore di contemplazione e di preghiera, visibilmente appagata dell'onda di vita che dissetava la sua sete. Gli ultimi tempi e le ultime ore della sua vita terrena hanno conservato inalterato il sapore di una esistenza pienamente realizzata, senza nessun'altra attesa che quella dell'incontro con l'Amato: "Questa volta vado ad incontrarlo" disse con serenità alla sorella che la vide improvvisamente soccorsa e sostenuta. Con questo fiducioso abbandono si consegnò a sorella morte che venne a

prenderla all'ospedale di Negrar per trasferirla nell'eterna dimora di luce e di pace, là dove partecipa, con la sorella suor Osanna delle Suore Dorotee di Ravenna e con tutti i suoi cari, alla solenne e ininterrotta liturgia celeste.